

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



**Comunicato Stampa numero 5**

## **URFI: con l'applicazione del federalismo fiscale, i comuni diverranno fotografi degli evasori fiscali, i cittadini controllori dei governanti**

Roma 8 aprile 2011

Il 7 aprile, a Roma Campidoglio - Musei capitolini di Roma capitale Sala Pietro da Cortona, si è tenuto un vero e proprio dibattito in materia di: "Federalismo fiscale ed attività di accertamento tributario", evento organizzato dall'URFI, Associazione Nazionale Ufficiali di Complemento e Riservisti Finanziari d'Italia, presieduta da **Antonio Albanese**. Presidente che dando vita al dibattito ha dichiarato: «Noi riservisti, parafrasando Winston Churchill, ci sentiamo due volte cittadini. Cittadini in quanto molto più consapevoli per aver servito lo stato in un certo modo e in quanto ufficiali perché il giuramento di fedeltà fatto di fronte alle istituzioni repubblicane non termina con il servizio di leva». «Per venire al tema del dibattito, - ha continuato Albanese - citiamo le parole di Tremonti, che ha definito questa riforma come un motore diesel, intendendo che non si può immaginare che parta di colpo. Da ora in poi bisognerà ispirarsi agli standard stabiliti dal Governo e non si potrà più fare ricorso alla spesa storica. Questo presuppone però un cambiamento culturale, una maggiore responsabilizzazione da parte degli amministratori locali. Questo presuppone però anche una maggiore collaborazione tra governo centrale che è impegnato nel riassetto della finanza pubblica, e i governi locali che devono attuare e fare politiche di *governance* locale in un ottica di minimizzazione per i cittadini. Utilizzando strumenti tecnici e informatici che già ora sono disponibili».

### ***I numeri del convegno***

***2milioni di particelle nascoste, non accatastate, ovvero 700 mila abitazioni emerse dal nulla.***

Mappatura aerea che comunque non ha riguardato le città.

***220 miliardi di euro di spesa storica, di cui 100 per le regioni con i bilanci fuori controllo***

***150 miliardi di euro di evasione fiscale stimata***

***11 miliardi di euro effettivamente incassati dallo Stato nel 2011 contro i 2 miliardi del 2001***

***4.486 persone denunciate per avere indebitamente beneficiato di prestazioni sociali agevolate e***



URFI

associazione.urfi@gmail.com

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



*sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria*

*1.894 soggetti per truffe ai danni del sistema sanitario*

*916 persone per indebite percezioni o richieste di finanziamenti europei pari a 395 milioni di euro.*

*500 i protocolli d'intesa che prevedono forme concrete di cooperazione informativa fra Reparti ed Organi di controllo territoriale*

*55 miliardi di spesa nel 1998, 110 miliardi di euro nel 2010*

*Deficit dello Stato, nel 2010, 67,5 miliardi di euro*

*Lo scorso anno sono stati incassati 730 miliardi di euro e ne sono usciti 800*

*Lo standard sanitario sarà quello della Lombardia 1.600 euro procapite*

*In Lombardia per ogni 100 euro dichiarati se ne spendono 106, 6 euro a persona piovuti dal cielo, la media nazionale è 19, la Calabria 48 euro procapite*

*La giornata in pillole*

Roma Capitale sarà costretta a cambiare pelle e diventare un ente territoriale più autonomo. Questo è quello che sostiene  **Davide Bordonni, Assessore alle Attività commerciali e produttive del Comune di Roma**, «con l'avvento di Roma Capitale, il comune diviene ente speciale. È doppiamente coinvolto in questo nuovo assetto viste le sue molteplici partecipazioni in aziende municipalizzate. Roma, in effetti, tra dipendenti diretti e indiretti ha circa 60.000 persone e un bilancio di circa 9 miliardi di euro. Una realtà dunque molto complessa. Roma però, di fronte ai cambiamenti imposti dalla L.42 ha già preso alcuni provvedimenti come quello della società Roma Entrate da poco nominata Equa Roma che può svolgere un lavoro pressante di lotta all'evasione fiscale. Già ora c'è una sinergia su quelli che sono i temi di specifica competenza delle amministrazioni con la GdF, come quello contro l'abusivismo commerciale. E ancora l'applicazione della tassa di scopo che porterà 80 milioni di euro nelle casse della Capitale. C'è ancora molto lavoro da fare, certo dovremo adeguarci ancora ad una serie di adempimenti normativi e di professionalità da poter dare piena applicazione della legge sul federalismo e lo faremo attraverso una sinergia con tutti gli attori interessati».

Per il Professor  **Luca Antonini**, Presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff), l'Italia è chiamata a un cambiamento epocale quello di passare dalla spesa storica a quella standard: «Spesso si è parlato superficialmente del federalismo fiscale. E non è vero che la Legge 42/2009 è stata fatta per aumentare le tasse, o meglio per aumentare le tasse bastavano due righe, non servivano 8 decreti legislativi, cinque definitivi, 3 approvati come scheletro preliminare dal Governo. L'emanazione dei decreti dimostra che il vero problema era un



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



altro. Era quello di razionalizzare un sistema andato alla deriva. Tre anni di lavoro, in sinergia tra funzionari statali, professori universitari, governatori, parlamentari, Governo, una sinergia mai vista prima per il varo di una riforma. Impegno volto a raddrizzare quello che Tremonti ha definito: “l’albero storto della finanza pubblica”. Un percorso, per di più, condiviso anche con l’opposizione. Con il decreto sul federalismo municipale e quello delle province si è intervenuti su una spesa, considerando solo le regioni ordinarie, di 220 miliardi di euro. Di questi 220, in base ai dati 2008, 100 miliardi venivano assegnati in base al criterio della spesa storica. Criterio irrazionale perché ha sistematicamente premiato chi più spendeva e male; e sistematicamente penalizzato chi meno spendeva offrendo servizi migliori. Il criterio della spesa storica è stato portato avanti per 35 anni e la conseguenza è stata proprio la stortura dell’albero. Se vogliamo spiegare il fenomeno in termini numerici prendiamo due esempi: i comuni della provincia di Napoli prendono in media procapite 500 euro, quelli della provincia di Treviso circa 200 euro a persona. Questa differenza non è giustificata, mai è stata fatta un’analisi sul perché c’è questa differenza, c’è solo una motivazione basata sul criterio della spesa storica. Ora, con l’applicazione del federalismo municipale, si avvierà un processo di standardizzazione della spesa di comuni province e regioni e un processo di determinazione dei costi standard della sanità. Processo epocale che tra le altre cose prevede anche il processo di fallimento per il sindaco del comune nel momento in cui manda in dissesto le casse pubbliche. Questo individuo sarà ineleggibile a qualsiasi livello dell’ordinamento. Con il federalismo poi, ci sarà un avvicinamento tra chi governa e chi è governato. Ci sarà da parte del cittadino la possibilità di controllare via internet come vengono spesi i soldi. Ed ancora grazie ai fabbisogni standard si potrà finalmente declinare lo spreco, ovvero tutto quello che esula dal costo standard previsto. E lo spreco non sarà più pagato dallo stato. Dal 2015 l’addizionale Irpef potrà essere portata fino al 3%, quindi sarà l’amministrazione responsabile dell’innalzamento o meno delle tasse se. Con il federalismo poi ci sarà una nuova cultura nella lotta all’evasione fiscale che vede direttamente coinvolti, gli enti locali. Noi siamo un Paese che stima 150 miliardi di evasione fiscale, tra i più alti a livello mondiale. In un Paese dove le partite iva sono 4 milioni e 8.000 comuni, di cui il 70% al di sotto dei 5000 abitanti, i comuni, diventano uno strumento interessante per la lotta all’evasione fiscale. Nel federalismo municipale ci sono, infatti, una serie di meccanismi che si possono attivare a sostegno delle casse locali. Per esempio: la percentuale della lotta all’evasione fiscale che resta ai comuni ora è del 50% contro il 33% precedente, e viene assegnata subito, attribuita in via provvisoria, ovvero al comune vengono date le risorse ancor prima della fine dell’accertamento. Vi è, ancora, la possibilità di accedere ai dati dell’anagrafe tributaria, ai contratti di locazione, dei servizi di rifornimento (luce, acqua, gas) degli immobili, quindi fare controlli incrociati sarà più facile».

La soluzione per una corretta applicazione della nuova norma sul federalismo fiscale per **Antonini**



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



sta nella sinergia che i piccoli comuni dovranno trovare con i soggetti istituzionali che combattono l'evasione fiscale. «Nel decreto sul fisco provinciale e regionale per esempio si prevedono convenzioni con l'Agenzia delle Entrate. Anche qui interverranno nuovi meccanismi per il recupero dell'evasione fiscale. Meccanismi istituzionali e meccanismi premiali come gli accordi con l'Agenzia delle Entrate. Un'altra leva che porterà maggiori introiti alle regioni è quella inerente all'utilizzo dell'Iva, il cui 50% va in compartecipazione alle regioni. Fino ad ora l'Iva assegnata alle regioni era stabilita in base ai dati Istat. Quindi una Regione che paradossalmente non versava iva, prendeva lo stesso i soldi perché si agiva in base ai dati Istat. Da ora in poi il meccanismo è più aderente alla realtà. Gli introiti Iva verranno assegnati in base a quanto la Regione effettivamente versa».

**Luigi Magistro, Direttore dell'Agenzia delle Entrate, invece,** è intervenuto, sul ruolo dell'Agenzia delle Entrate con la L.42\2009. «In realtà l'Agenzia non deve cambiare, devono cambiare tante altre cose. Il Disegno sul federalismo fiscale è una sfida epocale. Dal mio punto di vista il nodo focale e anche il più difficile è quello di coinvolgere sul terreno del contrasto all'evasione fiscale tutti gli attori del controllo. Perché se c'è l'evasione fiscale, dobbiamo anche ammettere francamente che vi sono delle inefficienze anche di chi è chiamato a controllare. Se in Italia vi fosse da sempre un dispositivo super attrezzato per contrastare l'evasione fiscale oggi non ci sarebbe nessuno che potrebbe dire che ci sono 150, 120 o 100 miliardi di euro di evasione fiscale. Bisogna dunque rimboccarsi le maniche, è anche vero che da molti anni abbiamo intrapreso la strada giusta. Dopo decenni e decenni di abbandono. Adesso bisogna fare, organizzare, la macchina fiscale adeguata, seria, determinata che badi al concreto, che recuperi effettivamente. Un processo che Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza stanno sempre più mettendo in piedi. Nel 2001 la macchina dei controlli fiscali, portava a recuperare, in concreto, 2miliardi di euro, nel 2010, i miliardi effettivamente incassati dallo stato sono stati 11. Dal mio punto di vista piuttosto che continuare a dare cifre che fanno il gioco dell'evasore, è meglio parlare di dati concreti. Evidenziando lo sforzo di una macchina ormai determinata a contrastare adeguatamente il fenomeno. Soprattutto metterei in luce un aspetto poco affrontato della sfida del federalismo fiscale che è quello di coinvolgere direttamente le realtà locali nella attività di contrasto all'evasione fiscale. Perché se non faranno un'azione di contrasto all'evasione fiscale non prenderanno i denari che si aspettano e non si innesterà il processo virtuoso che questo meccanismo si aspetta. I decreti legislativi da soli non bastano. Bisogna che si mettano in moto una serie di meccanismi che richiederanno un grosso sforzo, da parte delle autorità locali, dell'Agenzia delle Entrate che dovranno supportare i comuni in questo nuovo processo».



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



**Massimo Garavaglia, senatore della Lega Nord, vicepresidente della commissione economia e bilancio del Senato**, ci ha tenuto a fare chiarezza su un elemento fortemente discusso della norma: i costi. «Non ci sono costi previsti per questa legge. Non vi è il trasferimento di alcuna competenza dallo Stato alle regioni, province e comuni, nel momento in cui non vi sono competenze aggiuntive, trasferite nel 2001, non vi sono dunque costi aggiuntivi. Non solo, ora vi si aggiungono gli standard che obbligheranno a spendere di meno. Se traduciamo queste parole in numeri, prendo ad esempio il settore sanità, la Lombardia è il target Italia, minor costo migliore qualità, con 1600 euro procapite. Le altre Regioni dovranno avvicinarsi a questo costo ma non certo spendere di più. Ma questo limitarsi nella spesa non basta per sanare i debiti, bisogna aumentare le entrate. Non si può di certo alzare l'imposizione fiscale. Bisogna contrastare per forza l'evasione fiscale. Il comune per esempio, ora, può agire utilizzando come "contrasto di interesse" la cedolare secca. Altri introiti per i comuni derivano dal 50% dell'evaso recuperato, e ancora il 20% della cedolare. Ma per raggiungere buoni risultati bisogna mettere in moto dei meccanismi, alcuni anche semplici, come dare ai comuni la banca dati con le informazioni su immobili, accesso ai servizi, poi basterà un vigile per controllare.

In realtà il fisco italiano inizia la sua mutazione genetica nel 2001, spiega, **il Gen. B. Stefano Screpanti**, capo dell'Ufficio Tutela Entrate del Comando Generale della Guardia di Finanza, con «il decreto numero 68», a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, «che attribuisce al Corpo della Guardia di finanza, la prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in danno dei bilanci dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali, si sviluppa oggi attraverso 500 protocolli d'intesa che prevedono forme concrete di cooperazione informativa fra Reparti ed Organi di controllo territoriale, tanto ai fini di tutela delle entrate erariali, regionali e locali, quanto per il controllo della spesa pubblica».

Sinergia che ha permesso di recuperare oltre 30 miliardi di euro di basi imponibili sottratte a tassazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, mentre, sul fronte della spesa, 4.486 persone sono state denunciate per avere indebitamente beneficiato di prestazioni sociali agevolate e sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 1.894 soggetti per truffe ai danni del sistema sanitario e 916 persone per indebite percezioni o richieste di finanziamenti europei pari a 395 milioni di euro.

«Questo – prosegue Screpanti - grazie al decreto 78/2010 e alla legge delega sul federalismo fiscale che ha rafforzato ed esteso la partecipazione dei comuni all'accertamento di tributi erariali e contributi. Da ora in poi sostanzialmente con il diretto e sistematico coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni per la segnalazione di violazioni fiscali, anche ai fini delle imposte sui redditi e



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



dell'IVA, non potrà che rafforzare il generale dispositivo di contrasto all'evasione, valorizzando la loro capillare presenza sul territorio e la vicinanza alla platea dei soggetti da controllare».

Per **Francesco TUCCIO, Presidente A.N.U.T.E.L.** «Il “ripristino” dell'autonomia tributaria, sul principio “pago-vedo-voto”, con la responsabilizzazione degli amministratori locali, iniziato alla fine degli anni '80 (decreto legge 02 marzo 1989, n. 66) con la istituzione dell'ICIAP, continuato negli anni '90 (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 e decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446) con l'istituzione dell'ICI, il riordino della TARSU, della TOSAP e dell'ICP nonché il riconoscimento di una nuova potestà regolamentare, ha trovato il suo epilogo con la riforma del Titolo V della Costituzione (legge 18 ottobre 2001, n. 3) attuata con la legge delega del 2009 (legge 05 maggio 2009, n. 42) e, quindi, per quello che qui interessa, con il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23. Nell'attuazione della riforma, gli uffici tributi (necessaria l'istituzione degli uffici entrate) dei Comuni sono chiamati a ricoprire un duplice ruolo: quello della corretta applicazione dell'attività impositiva e quello di assistenza al contribuente per l'esatto adempimento dei propri obblighi tributari nell'ambito del ruolo di ente pubblico territorialmente più “vicino” ai cittadini ed al quale questi ultimi si rivolgono. In questo contesto, gli operatori degli enti locali che rappresento sono pronti a svolgere al meglio il proprio ruolo richiedendo, però, al legislatore di approvare provvedimenti chiari e completi che non lascino spazi ad incertezze applicative che rendano maggiormente “difficoltosa” l'attuazione del federalismo fiscale municipale». Non solo, da troppo tempo si esternalizzano i servizi di riscossione, e quindi l'ente locale non è più a conoscenza di dati importanti inerenti al territorio. Servono nuovi strumenti innovativi, non possiamo continuare a funzionare con il regio decreto del 1910. Questo limita enormemente il lavoro degli uffici tributari, oltre che essere un costo oneroso per gli enti locali. Il suggerimento dell'Anutel è in sintesi quella di riprendere la gestione diretta della riscossione dei tributi e con strumenti adeguati. Altrimenti la riforma fiscale sarà solo su carta.

Per **Maurizio Leo**, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, «questa riforma sarà il polso della legislatura, una svolta epocale. Portare a compimento questa legge significa, ancora, dare corso a quello che la Corte Costituzionale ha sancito qualche tempo: dare autonomia finanziaria agli enti locali. Con la riforma federale si porta ad una e vera e propria responsabilizzazione dell'amministratore locale, perché dovrà gestire, sostenere, quelle che sono le spese territoriali. Sono 4 i pilastri del federalismo fiscale: 1) individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni e quali sono i servizi essenziali delle regioni. 2) Quanto costano questi servizi, costi standard delle funzioni e dei servizi. L'aspetto importante della riforma è stabilire il prezzo giusto per un servizio, 3) poi bisogna vedere quali sono le entrate degli enti locali, il nostro



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)

# URFI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO  
E RISERVISTI FINANZIERI**



federalismo è solidale e non competitivo e quindi, quarto punto, attraverso il meccanismo della perequazione si colmano i bisogni dei comuni. Il federalismo municipale è il primo a entrare in vigore. Primo tratto di questo decreto è quello della semplificazione del sistema. Ma ancora non è chiaro come funzionerà, bisogna capire ora quali sono le entrate dei comuni per fronteggiare le spese dei fabbisogni standard. Tutto comunque fa perno sugli immobili. Tutta una serie di tributi che oggi erano di competenza dello Stato, vedi, imposta registro, beni catastali, rimarranno in pancia ai comuni, ma come? Non direttamente. L'Imposta, irpef sugli immobili escluso il reddito agrario confluisce in un fondo di riequilibrio per il 100% così pure l'imposta di registro sulle locazioni, invece un 30% confluisce nell'imposta sul registro dei trasferimenti immobiliari, tutto finirà in un fondo di riequilibrio che poi verrà redistribuito agli enti locali nella partizione del 30% su base residenti e 14% isole mono comuni, 56% criteri da individuare. Poi ci sono i tributi nuovi come l'imposta di soggiorno. Poi vi sarà lo sblocco delle addizionali. Ancora mancano dei chiarimenti importanti, come l'individuazione della compartecipazione Iva. Tra i nodi da sciogliere per il bilancio in via di approvazione dei comuni vi è anche quello di: pensare ancora in termini di trasferimenti o bisogna ragionare in termini di federalismo fiscale? E ancora se il contribuente non va ad accatastare il bene fantasma cosa farà il primo cittadino: sarà inadempiente ai suoi obblighi o invierà le ruspe a buttare giù gli immobili non registrati? C'è ancora molto lavoro da fare ma di certo l'obiettivo finale merita l'impegno che ogni attore sta mettendo nel redarre questo cambiamento epocale».

URFI - [associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)  
- segreteria organizzativa - 0637512676-

Ufficio Stampa

- Graziella Giangiulio
- 3289523366
- [graziella.giangiulio@libero.it](mailto:graziella.giangiulio@libero.it)



URFI

[associazione.urfi@gmail.com](mailto:associazione.urfi@gmail.com)